

Dibattito a Tv2000

Il ministro: paritarie in crisi? Stato nei guai

UMBERTO FOLENA

«Un'emozione enorme, come se fosse il primo giorno di scuola». «Ero vicino al Papa, oggi in piazza San Pietro, e ho visto benissimo che non ha fatto solo il maestro, ma anche l'allunno. Ascoltava, eccome se ascoltava». Parole del ministro della Pubblica Istruzione, Stefania Giannini, e del segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ospiti ieri sera negli studi di Tv2000 alla trasmissione Tg7g, condotta da Donato Vaccarelli. Un confronto senza spigoli, nel segno della collaborazione. E con l'ammissione, da parte di Stefania Giannini, di un'evidenza che di solito viene proclamata soltanto dal mondo delle scuole non statali cattoliche: «Se domattina, per assurdo, si dovesse spegnere il settore paritario, lo Stato avrebbe seri problemi di bilancio».

Da parte del ministro, dunque, un'importante attribuzione di credito alle scuole paritarie: «Noi siamo a favore di un sistema integrato dell'istruzione, in cui convergano soggetti diversi. Questo sistema va potenziato. Purtroppo in Italia questo tema è stato ideologizzato, come se si contrapponessero un "politico" e un "privato"... ma quale "privato"? Occorre mettere in sicurezza tutto il sistema, in modo che ciascuno possa optare per il proprio modello». Con un'importante precisazione: «Per tutti, assolutamente per tutti, istituti statali e non statali, è necessaria una valutazione globale della qualità».

D'accordo, Giannini e Galantino, anche su un modello di scuola basata sulla collaborazione di tutti gli attori - studenti, insegnanti e genitori - e, come ha invitato con energia papa Francesco, «aperta». «Oggi in piazza - faceva notare Galantino - c'erano proprio tutti. È stato un fatto molto positivo. Tutti, ciascuno a suo modo, siamo dei destinatari, tutti dobbiamo saper ascoltare». Stefania Giannini richiamava l'attenzione in particolare sugli insegnanti: «Reciprocità significa sapersi mettere sempre in discussione. Dovrebbe essere un elemento costitutivo di ogni insegnante. In Italia ciò avviene? Purtroppo no. E i ragazzi sono i primi ad accorgersi se il loro insegnante è alla ricerca oppure si è fermato. Ma nell'insegnamento non ci si può mai fermare».

Tra i rischi della scuola, Galantino ha a cuore anche la "sindrome da bancomat": «L'ho detto già altre volte: la scuola non è una sorta di bancomat a cui attingere risorse per indirizzarle altrove». Il ministro, da parte sua, additava un altro genere di rischio, che «la scuola sia contaminata dalla sostituzione della conoscenza con l'informazione. Il pericolo è di accumulare tante informazioni, e pretendere di dire tutto, indebolendo così il processo educativo e cognitivo».

Alla fine, spazio ai "sogni ragionevoli". «Sogno una scuola - ha confidato Stefania Giannini - aperta anche fisicamente, al territorio e al quartiere, e aperta al rispetto e all'accoglienza. Una scuola davvero inclusiva». «Sogno - ha concluso Galantino - degli studenti che provino fastidio per le cose non belle, e di fronte ai pesanti esempi sappiano dire: io non voglio essere così».



Il vescovo Galantino

Galantino

«Sogno studenti che provino fastidio per le cose non belle e sappiano dire: non voglio essere così»



Il ministro Giannini

Giannini

«In una scuola che funziona, la diversità degli approcci è ricchezza, non problema»

© RIPRODUZIONE RISERVATA